

Berlusconi al direttore di «Repubblica»: «Se ha un briciolo di dignità deve dimettersi»

La Fininvest e l'antitrust «Il Pci e Veltroni lanciano allarmi ma vorrebbero utilizzare un gruppo editoriale»

«Scalfari, fossi in te lascerei»

Sull'antitrust duello a distanza Forlani-De Mita

ROMA. Forlani usa, come al solito, il bastone e la carota con la sinistra dc, che sull'antitrust per stampa e tv ha più volte avvertito di voler votare senza sentirsi vincolata a patti. Forlani ha affrontato il tema a Padova, in occasione del convegno sui paesi dell'Est, organizzato dai donatori. Il segretario dc ha negato che l'editoria possa essere motivo di dissociazione. Alla sinistra dc ha ricordato che la legge Mammì, della quale si discute, fu approvata dal governo De Mita e quando la situazione non era, come oggi, scossa dalla vicenda Mondadori. Dunque, dice Forlani, perché vi agitate per una legge che reca il bollo di De Mita? Subito dopo offre un ramoscello d'ulivo: di quella legge si dice un gran bene; se la maggioranza riesce a concordare qualche buon emendamento, bene; altrimenti si lascia la legge così com'è. Gli ha replicato De Mita, parlando in provincia di Avellino: «Non possiamo andare al rimorchio dei socialisti, troppo amici di Berlusconi». Per la democrazia è rischioso che gli strumenti di comunicazione siano in mano a una sola persona... le leggi non si fanno chiedendo norma a favore di qualcuno. Nel corso del convegno dc alla vicenda Mondadori si è riferito anche il presidente del Pri. So rimasto agghiacciato - ha detto Visentini - dalla lettura del diario di Baffi, con l'intersecarsi del potere politico e di quello giudiziario. Ma se si consolidano situazioni del tipo Fininvest-Mondadori, «nessun grande giornale - ha aggiunto Visentini - nessun quo-

tidiano pubblicherà più il diario di Baffi». Il capogruppo Psdi alla Camera, Capria, polemizza con il Psi, che vuole tirarla per le lunghe con la legge Mammì e ipotizza stravolgimenti di questa legge e di quella sull'editoria. La legge Mammì - dice Caria - va approvata prima che, entro un mese, si pronunci la Corte costituzionale, rispettando il rullino di marcia (in aula il 27 febbraio) deciso al Senato. In quanto alla presunta distinzione tra informazione e intrattenimento - aggiunge Caria - essa è fuorviante e non risponde alle esigenze di una seria normativa antitrust. Di antitrust si torna a parlare anche in sede comunitaria. Il gruppo della Sinistra unitaria ha presentato un progetto di risoluzione d'urgenza affinché il Parlamento si doti di strumenti efficaci volti a limitare le concentrazioni nel settore dei media e a sostenere a questo fine le iniziative di giornalisti e professionisti del settore. La risoluzione reca le firme di eurodeputati spagnoli, greci, danesi e italiani: tra questi Colajanni, Barzanti, De Giovanni. Ai rapporti Rai-Fininvest è dedicata una intervista del presidente Manca, che rivendica nuovamente la giustizia della discussa decisione con la quale l'azienda di viale Mazzini abbandonò una causa in corso contro la Fininvest. «Avremmo rischiato soltanto - insiste Manca - di fare un regalo di Pasqua a un concorrente che abbiamo ormai inesorabilmente battuto sul terreno dell'ascolto».



Silvio Berlusconi

«Sull'antitrust da noi si fa una gran confusione. Mi auguro che questo sconsiderato atteggiamento sui cosiddetti "letti", frutto di considerazioni di cortile, o se volete di pollaio, cambi al più presto». A parlare così è Silvio Berlusconi, al termine del consiglio di amministrazione della Mondadori. E a Scalfari manda a dire: «Se ha un briciolo di dignità, deve dimettersi».

DARIO VENEGONI

MILANO. I «ragazzi», a Milano hanno atteso a lungo, questa volta, l'arrivo dell'elicottero del presidente rossonero. Mentre le pizze desolatamente si raffreddavano, il megapresidente si trattenne con i giornalisti al termine del consiglio di amministrazione della Mondadori. Un'occasione - la seconda da quando ha assunto l'incarico - per ribadire le linee essenziali della filosofia del gruppo. Che sono poi quelle note: la Fininvest chiede in sostanza mano libera per crescere ancora, perché solo così il nostro paese potrà fare fronte all'assalto dei grandi gruppi editoriali internazionali decisi più che mai a scendere in forze in Italia. I letti, le quote, i vincoli insom-

ma al possesso di giornali e reti televisive sarebbero solo un impatto studiato dai politici, per non dire di pollaio. «Noi - ha aggiunto - non facciamo gli editori per raggiungere obiettivi politici, per sete di potere. Forse quelli che lanciano l'allarme per i pericoli che il paese correbbe a causa nostra pensano all'uso che amerebbero fare loro di un grande gruppo editoriale. Il Pci e il signor Veltroni possono avere i loro interessi, ma non possono gabellarsi per interesse generale». Eppure, è stato osservato, vi apprestate a dare il benvenuto al direttore di Panorama. «Visto che ormai la cosa è risaputa, non negherò che ab-

biamo effettivamente qualche contatto con Rinaldi, tramite i rispettivi legali. Del cambio non abbiamo discusso oggi. Ma forse quando avverrà tutti potrete misurare quanto peso decisionale abbia effettivamente oggi nella Mondadori la famiglia del fondatore, frase unanimemente interpretata come conferma ufficiale della decisione di spostare al vertice del settimanale Andrea Monti, 36 anni, attuale direttore di *Fortune Italia* e amico personale di Luca Formenton. «Quanto alla linea politica, un editore deve attenersi a principi deontologici e di mercato. Panorama rende alla Mondadori 40 miliardi l'anno. Vuol dire che al pubblico piace come è fatto. Pensate davvero che un qualsiasi editore possa cambiare un giornale così? Ma la Mondadori non è lì per sposare un'idea, un orientamento culturale, un partito. Fin dalle origini il vecchio Arnoldo disse che la casa editrice... era informata a un certo eccellenza», ha interrotto Luca Formenton, visibilmente soddisfatto. A maggior ragione, ha chiesto qualcuno, non cederete dunque la Repubblica?

«E come si fa a pensare di cedere un quotidiano tanto importante? Tuttavia - ha aggiunto Berlusconi - abbiamo molto rispetto per alcuni dei soggetti che intervengono nella discussione di questi giorni, e certamente esamineremo le loro proposte, unico riferimento alla famosa ipotesi di una mediazione tra le parti tentata da Mediobanca. «E i rapporti con Scalfari? «Quando un direttore di un giornale dice pubblicamente di non avere alcuna stima del proprio editore - e può essere anche ricambiato - dovrebbe avere il buon gusto di dimettersi. Certo non può attendersi che si dimetta l'editore. Una dichiarazione molto dura, alla quale non ha fatto seguito finora però alcun passo concreto. La nuova dirigenza della Mondadori non ha ancora

convocato le assemblee dell'Espresso e dell'Editoriale la Repubblica, contrariamente a quanto aveva minacciato nei giorni scorsi. Il debole diaframma protettivo che Scalfari utilizza per reggere nel braccio di ferro con l'editore non è intaccato. Ma prima di allora è possibile che l'intera questione possa aver trovato una soluzione sul piano politico, così come potrebbe essersi chiarito il problema dei rapporti tra la Fininvest e la Cir di De Benedetti. Di rilievo, a questo proposito, sarà la tappa del 30 marzo prossimo, quando si riunirà l'assemblea straordinaria della Mondadori, nella quale la Cir conta su una solida maggioranza. Il consiglio di amministrazione, ieri mattina, era stato convocato proprio in vista di questa scadenza. Il consiglio, dominato dagli uomini di Berlusconi, ha approvato una relazione alla Consob nella quale si raccomanda l'approvazione di un aumento di capitale di 80 miliardi, contro i 320 richiesti dalla Cir. In più il consiglio chiederà una delega a deliberare ulteriori aumenti di capitale, fino a un massimo di 200 miliardi nominali. Gli aumenti ipotizzati dalla Fininvest prevedono un sovrapprezzo e non modificano gli attuali equilibri interni alla Mondadori. Quello previsto dalla Cir è senza sovrapprezzo e modificherebbe fortemente i rapporti di forza interni. Contro le delibere di quella assemblea, che sancirà prevedibilmente una spaccatura rinvincibile di De Benedetti, la Fininvest ha già preannunciato la convocazione dell'assemblea speciale degli azionisti ordinari. In un editoriale che apparirà oggi su «La Repubblica» Eugenio Scalfari ribadisce di esser in sintonia con il suo editore, «che è l'Editoriale la Repubblica» e comunque di essere fedele alla verità, «piaccia o non piaccia», anche se la partita, coi tempi che corrono, la vince comunque il re-

Siete sempre nel nostro cuore. Il dolore ci segue ovunque cassimi
GIORGIO E MILLI
Nel ricoraro Alfredo ed Emma Marzoli sottoscritte 500.000 lire per l'Unità.
Ancona, 11 febbraio 1990

Nel 12° anniversario della morte di
LELIO BIAGIOTTI
della sezione comunista Frosali, la moglie e le figlie nel ricoraro a quanti lo conobbero e stimarono, sottoscritte 50.000 lire per l'Unità.
Sesto Fiorentino, 11 febbraio 1990

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno
MANRICO BENEDETTI
la moglie Elsa lo ricorda e in sua memoria sottoscritte 300.000 lire per l'Unità.
Pisa, 11 febbraio 1990

La famiglia Meini in occasione del tesseramento al Pci, sottoscritte 50.000 lire per l'Unità, in memoria di
VITTORIO
Pisa, 11 febbraio 1990

Domani ricorre l'anniversario della scomparsa del compagno
SERGIO GUIDI
La sorella nel ricoraro sottoscritte per l'Unità.
S. Croce Sull'Arno (Pi), 11 febbraio 1990

Nel 12° anniversario della morte di
LELIO BIAGIOTTI
della sezione comunista Frosali, la moglie e le figlie nel ricoraro a quanti lo conobbero e stimarono, sottoscritte 50.000 lire per l'Unità.
Sesto Fiorentino, 11 febbraio 1990

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno
MANRICO BENEDETTI
la moglie Elsa lo ricorda e in sua memoria sottoscritte 300.000 lire per l'Unità.
Pisa, 11 febbraio 1990

La famiglia Meini in occasione del tesseramento al Pci, sottoscritte 50.000 lire per l'Unità, in memoria di
VITTORIO
Pisa, 11 febbraio 1990

Domani ricorre l'anniversario della scomparsa del compagno
SERGIO GUIDI
La sorella nel ricoraro sottoscritte per l'Unità.
S. Croce Sull'Arno (Pi), 11 febbraio 1990

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno
TOMASO CANTATORE
per molti anni funzionario della Federazione genovese, successivamente ispettore del nostro giornale nel Meridione e in Emilia, la moglie e le figlie lo ricordano sempre con affetto e immutato affetto a compagni, amici e a tutti coloro che gli vollero bene. In sua memoria sottoscritte per l'Unità.
Genova, 11 febbraio 1990

Nell'anniversario della scomparsa del compagno
CORRADO TARALLI
il fratello Aureliano e i compagni della sezione Martin di Modena lo ricordano con profondo affetto e immutato affetto. In sua memoria sottoscritte per l'Unità.
Milano, 11 febbraio 1990

Il 27 gennaio è deceduto il compagno
MARINO MAMELI
La moglie Silvana nel ricoraro con affetto sottoscritte in sua memoria L. 200.000 per la stampa comunista.
Muggia (TS), 11 febbraio 1990

Per onorare la memoria del compagno
MARINO MAMELI
le famiglie Edi e Giovanni Ciacchi sottoscritte L. 50.000 e le famiglie Bossi e Abrami L. 50.000 per la stampa comunista.
Muggia (TS), 11 febbraio 1990

10/1/1990 10/2/1990
Nel trigesimo della sofferza perdita del mio tanto amato e meraviglioso compagno
MASSIMILIANO BORTOLOTTI
(Massimo)
la moglie Licia lo rimpiange con immenso dolore e in sua memoria sottoscritte per l'Unità.
Trieste, 11 febbraio 1990

La redazione emiliano-romagnola dell'Unità si stringe con affetto a Morona e ai suoi familiari per la perdita del padre
WALTER PIVETTI
avvenuta a Modena.
Bologna, 11 febbraio 1990

Franco De Felice partecipa commosso al dolore di Morona Pivetti per la scomparsa del padre
WALTER
Ancona, 11 febbraio 1990

È deceduto ieri mattina
WALTER PIVETTI
padre della nostra collega Morona, capocronista della redazione modenese dell'Unità. Walter Pivetti, militante comunista, aveva 62 anni ed era stato operaio alla Fiat Trattori. I funerali si svolgeranno domenica con partenza alle ore 10 dalla camera ardente dell'ospedale Sant'Agostino. A Morona e a sua madre Mariola, giungano le più sentite condoglianze di tutti i colleghi dell'Unità di Modena e delle altre redazioni provinciali e regionali dell'Emilia-Romagna.
Bologna, 11 febbraio 1990

La direzione e la redazione dell'Unità sono affettuosamente vicine in questo momento di dolore a Morona Pivetti per la scomparsa dell'amato padre
WALTER PIVETTI
Roma, 11 febbraio 1990

Ricorre l'anniversario della scomparsa di
WINDER MAZZALI
Lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono, la moglie Elia, le figlie Giuliana e Katia, il figlio Sergio e i parenti tutti. In sua memoria sottoscritte per l'Unità.
Sicliata (FE), 11 febbraio 1990

Un grave lutto ha colpito il compagno Chino Alzetta per la perdita della cassima moglie
ARGIA
La Federazione comunista esprime i sensi del più vivo cordoglio al caro compagno e ai familiari. Partecipano al dolore di Chino e dei figli Liliana e Giorgio Rossetti con famiglia che, per onorare la memoria della scomparsa, sottoscritte L. 200.000 per l'Unità.
Treste, 11 febbraio 1990

Nell'anniversario della scomparsa del compagno
EUGENIO PASQUALI
la moglie e il figlio lo ricordano con affetto e rimpianto a compagni e amici. Sotscrivono per l'Unità.
Borgo Poncarale, 11 febbraio 1990

Da un mese ci ha lasciato
GIOVANNA MANCHINI
in Pendola
iscritta al Partito dal 1945, all'età di 15 anni. Il marito Luciano, le figlie e i generi ne ricordano la dolcezza e le virtù morali. In sua memoria sottoscritte per l'Unità.
Genova, 11 febbraio 1990

Nella ricoranza della scomparsa del compagno
ENZO FORNASARI
la moglie, le figlie, i generi e i nipoti lo ricordano con immutato affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscritte per l'Unità.
Genova, 11 febbraio 1990

50 anni fa mancava all'affetto dei suoi cari
GINO CUBATTOLI
e 35 anni fa
CATERINA MULINERIS
ved. Cubattoli

Il figlio, compagno Enzo, sempre ricordandolo sottoscritte L. 50.000 per il giornale dei lavoratori, l'Unità.
Ferosa Argentina (TO), 11 febbraio 1990

I compagni Franca Bertagna e Giuseppe Fasoli ringraziano sentitamente quanti hanno voluto partecipare al loro dolore per la scomparsa della cara mamma
IDA
La Spezia, 11 febbraio 1990

Nell'anniversario della scomparsa del compagno
DIONISIO BRANDOLINI
i figli Bruno, Danilo e Renato lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscritte per l'Unità.
Piner (GO), 11 febbraio 1990

A funerali avvenuti Valeria ricorda con dolore la scomparsa del fratello
RENATO FORTI
in sua memoria sottoscritte per l'Unità.
Milano, 11 febbraio 1990

Nel 10° anniversario della morte del compagno
GIANFRANCO MATEJKA
la compagna Claudia Ponti sottoscritte in sua memoria L. 100.000 per l'Unità.
Treste, 11 febbraio 1990

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguia agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI
In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale: scriveteci

Un lettore milanese ci scrive per avere informazioni riguardo ai protesti cambiari ed ai loro effetti sul rapporto tra utente e banca.

Cambiali e protesto: gli effetti legali

Per comprendere gli effetti del protesto occorre premettere che la cambiale è un titolo di credito esecutivo passato in giudicato. Per essere più chiari diremo che la cambiale è un documento in cui il sottoscrittore riconosce di avere un debito da pagare ad una certa data. Il mancato pagamento di quel debito (questo è il «valore della cambiale») evita al creditore di dover adire le vie legali per veder riconosciuto il suo credito. È un ufficiale giudiziario che d'ufficio constata il mancato pagamento nei termini stabiliti e, attraverso il protesto, notifica l'avvenuta «condanna» del debitore insolvente. Gli effetti del protesto consistono nella possibilità per il creditore di richiedere il sequestro di beni del debitore per un controvalore pari a quello della cambiale. Il protesto deve inoltre essere annotato dall'ufficiale giudiziario, entro quindici giorni dalla levata, su un apposito albo presso la Ca-

mera di commercio della città in cui la cambiale era domiciliata. La norma prevede che il debitore possa - entro cinque giorni dalla levata del protesto - esibire all'ufficiale giudiziario la prova dell'avvenuto pagamento ed in questo caso l'annotazione di protesto sarà cancellata. In caso contrario quell'annotazione resterà per sempre annotata sull'albo. La prassi vuole che gli effetti dell'annotazione non siano più tenuti in conto dopo cinque anni. Per quanto riguarda gli effetti di un protesto sul rapporto tra banca e cliente c'è da rammentare che questo rapporto è di natura bilaterale e commerciale. È logico che le banche, prima di concedere crediti o garanzie ai propri clienti, si accertino sulla loro solvibilità ed uno dei principali canali di informazione è appunto quello di controllare se il cliente richiedente è mai incorso in protesti.

Il controllo è possibile in quanto gli albi su cui i protesti sono annotati sono pubblici. Una volta constatato il «curriculum» del cliente la banca è libera di decidere se avere o meno con lui un rapporto di affari. Non esistono infatti norme che possano costringere un istituto di credito ad aprire un conto o a concedere un credito a chicchessia. Come, d'altra parte, nessuno può essere costretto ad aprire un conto in banca. Solitamente anche le aziende di credito si attengono alla prassi di non tener conto dei protesti vecchi più di cinque anni, a meno che il numero e l'importo dei protesti - anche vecchi - non delineino un quadro di scarsa affidabilità per il cliente. È chiaro che non esistono istituzioni od uffici od autorità cui rivolgersi per ingungere ad una banca di avere rapporti con chi viene considerato non affidabile a giudizio insindacabile dell'istituto di credito. Il rapporto tra banca e utente è un normale rapporto di affari e qualora l'utente si senta danneggiato o frodato può ricorrere contro la banca per i normali canali.

Sono numerosi i lettori che chiedono informazioni o esprimono lamentele riguardo le polizze assicurative vita. Per quanto riguarda le informazioni, dato lo scarso spazio a nostra disposizione, prego i lettori di aver pazienza ed aspettare l'uscita del prossimo numero del Salvagente che sarà, per l'appunto, interamente dedicato alle assicurazioni. A chi avesse più fretta consiglio la lettura di un esauriente manuale di Giampaolo Crenca e Mario Pennetta «Le polizze vita individuali e collettive» (Bulfiti editore). Gli autori, entrambi ispettori dell'Isvap (l'Istituto preposto alla vigilanza sulle imprese assicurative), forniscono nei primi 4 capitoli un quadro comprensibile su questo strumento previdenziale. La prima parte del volume consente inoltre al lettore di formulare un giudizio di convenienza sufficientemente approssimativo riguardo l'opportu-

Polizze vita: vantaggi e tranelli

nità di sottoscrivere o meno una polizza facendo riferimento alle esigenze prettamente assicurative (tutelare il beneficiario in caso di morte), alle convenienze fiscali (i premi pagati all'assicurazione sono deducibili fino a due milioni e mezzo dall'imponibile Irpef), ed infine al rendimento della polizza (aspetto finanziario). La lettura del libro di Crenca e Pennetta consente anche di dare risposta alle lamentele di alcuni lettori. Ad esempio spiega con chiarezza come e perché non sia affatto conveniente chiedere il riscatto di una polizza vita dopo quattro o cinque anni dal momento della stipula. Comprendere le cose non significa però approvarle.

Più volte abbiamo avuto occasione di esprimere il nostro dissenso sulla rigidità dello strumento-polizza vita. Soprattutto se consideriamo che il pubblico maggiormente interessato alle forme di previdenza integrativa è quello dei professionisti o, comunque, dei lavoratori non dipendenti. Ebbene il reddito di queste categorie di persone non è fisso e prevedibile come quello di un impiegato o di un operaio. Il commerciante, l'artigiano, l'avvocato possono versare determinati importi per alcuni mesi ed altri superiori od inferiori in altri. Ci possono essere momenti in cui si ha bisogno di poter disporre con certezza del capitale versato. La penalizzazione dell'assicurato in caso di riscatto anticipato e la costanza dei premi da versare sono evidentemente limiti notevoli di questo strumento che vanno in qualche modo corretti e superati.

le monete

Il successo di Gorbaciov porta in alto il marco Tassi verso l'allineamento

CLAUDIO PICOZZA

Gli avvenimenti politici internazionali continuano ad influenzare in modo significativo l'andamento dei mercati dei cambi. Questa settimana l'impulso di maggior rilievo è venuto dal positivo esito dell'ultimo Comitato centrale del Pcus in cui sono state approvate importanti riforme sull'assetto politico istituzionale in Urss. Gli operatori finanziari già da diversi giorni guardavano con interesse al plenum sovietico per orientare le proprie scelte di investimento nei confronti del marco tedesco. La convinzione diffusa è che il processo di trasformazione in atto in Unione Sovietica, pur in presenza di inevitabili difficoltà, favorirà la divisa tedesca che dovrebbe rappresentare il più importante punto di riferimento in un quadro di sviluppo degli scambi con l'Europa occidentale. Non va poi sottovalutata l'importanza della ufficiale apertura del dibattito circa la unificazione monetaria tra le due Germanie che, sebbene ponga problemi di vasta portata sul piano del controllo dell'inflazione e della circolazione monetaria, crea le premesse per un rafforzamento dell'area del marco tedesco.

Le buone notizie che sono venute dall'Urss hanno quindi innescato una corrente di vendita di dollari ed acquisto di marchi che hanno spinto la divisa americana al livello più basso dal gennaio del 1988. In Italia è stato quotato martedì a 1.230,50 lire contro marco a 1.6561, nei confronti dello yen a 144,46. Nel passato i mercati valutari più volte sono stati sollecitati dagli eventi politici dei paesi comunisti. La moneta americana, considerata alla stregua di bene rifugio, ne aveva spesso beneficiato registrando fasi di progressivo rialzo. Questa volta, quasi per una sottile vendetta, la situazione si è capovolta e proprio la distensione di positivi rivolgimenti dell'Est hanno fatto deprimere il dollaro Usa. In verità nei confronti della divisa statunitense ha pesato fin dall'inizio della settimana anche l'attesa dei risultati di tre importanti aste dei buoni del Tesoro americano. Si temeva infatti che il sostanziale allineamento dei tassi esistenti fra il dollaro e il marco e la stretta differenza con i tassi praticati

sullo yen avrebbe creato difficoltà nel reperire i 30 miliardi di dollari per i quali sono stati emessi titoli di Stato con scadenza a tre, dieci e trenta anni.

I timori si sono dimostrati infondati grazie al rialzo dello 0,60-0,70% dei tassi rispetto alle ultime aste dello stesso tipo. Il più alto rendimento sui titoli a lungo termine oltre a risolvere i problemi di finanziamento del deficit pubblico per le scadenze in atto, ha risvegliato negli operatori la convinzione che l'allentamento del credito in America verrà effettuato con estrema cautela. A fine settimana, dopo i buoni risultati delle aste del Tesoro ed esaurita la fase di grande spinta dipendente dai fattori politici internazionali, il dollaro ha riconquistato buona parte delle posizioni perse in precedenza portandosi a 1.242,70 lire, contro marco a 1.6701 e nei riguardi dello yen a 145,21. La ripresa della divisa americana è imputabile certamente a correzioni tecniche dopo il brusco ribasso di inizio settimana, ma va anche messo in relazione alla circostanza che nei confronti del marco, ci si comincia a interrogare circa la sua reale capacità di tenuta in una fase di forte trasformazione politica ed economica. La questione di fondo resta sempre la medesima. L'abbondante liquidità presente nel mercato dei cambi spinge alla ricerca della migliore redditività che risulta essere la combinazione di due fondamentali variabili: il tasso di interesse ed il tasso di cambio. Quando l'interesse applicato sulle varie monete tende a livellarsi, rilevante diviene l'attesa sui cambi su cui l'aspetto politico gioca un ruolo determinante. Secondo le più accreditate previsioni, il dollaro potrà registrare significativi incrementi di valore solo nella seconda parte dell'anno quando l'economia americana mostrerà probabilmente segni di ripresa. Nel frattempo l'allineamento dei tassi di interesse sul dollaro e sul marco ed il presumibile rialzo dei tassi sullo yen porterà ad un sostanziale equilibrio sul breve termine fra le principali valute con la conseguenza di dare ai fattori politici una maggiore forza di sollecitazione dei mercati valutari.



MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 40.490.345

Mosca

Partenze: 25 febbraio da Milano e da Roma con voli di linea
Durata: 5 giorni di pensione completa in alberghi di 1° categoria
Quota individuale di partecipazione lire 1.300.000

Leningrado Mosca Vladimir Suzdal

Partenze: 25 febbraio da Milano e da Roma con voli di linea
Durata: 8 giorni di pensione completa in alberghi di 1° categoria
Quota individuale di partecipazione lire 1.320.000 (supplemento partenza da Roma lire 30.000)

Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano



MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 40.490.345

Giordania. Incanto di Petra

Partenze: 12 aprile da Milano e Roma con voli di linea
Durata: 8 giorni di pensione completa in alberghi di 1° categoria
Quota individuale di partecipazione lire 1.550.000

Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano